



IL COMMENTO

# LE REAZIONI DEL SISTEMA CONFCOMMERCIO



3 novembre 2020

## Dismamusica: "I negozi di strumenti musicali distribuiscono cultura come le librerie"

"Anche in questa seconda fase di sospensione delle attività commerciali, limitatamente alle cosiddette "Aree rosse", i negozi di strumenti ed edizioni musicali sono stati chiusi. dimenticandosi che, come le librerie, distribuiscono cultura e civiltà". Con questa nota,

**Dismamusica** sottolinea l'incongruenza di un provvedimento che **va a penalizzare il settore degli strumenti musicali** "che, a maggior ragione durante un lungo periodo di isolamento, sono di grande supporto per i cittadini, come si è potuto constatare nella primavera scorsa caratterizzata dalle tante performance spontanee che hanno accompagnato il lockdown nelle nostre case".

Secondo Dismamusica, "mediamente **il comparto in Italia, nel trimestre marzo-maggio 2020 (il periodo del primo lockdown), ha perso il 55% del proprio fatturato** e le aziende stanno faticosamente cercando soluzioni e strumenti per restare aperte. Circa il 22% degli operatori prevede per il 2020 un fatturato dimezzato rispetto allo scorso anno. E il 68% degli operatori vede a rischio la stabilità della propria impresa".

"In questo tempo di crisi e di scelte difficili – ha affermato **il presidente Antonio Monzino** - ribadisco che **la pratica musicale ha un decisivo aspetto 'terapeutico'**. La musica è una disciplina che forma culturalmente chiunque la pratichi, migliora la qualità della vita individuale e sociale ed offre un contributo positivo nella formazione della persona". "Musica non significa solo spettacolo ed intrattenimento – ha concluso Monzino - ma si coniuga con i concetti di educazione, formazione, benessere, qualità della vita, cultura".

## Snag: "senza aiuti immediati migliaia di esercizi chiuderanno i battenti"

"Anche in questo secondo lockdown le edicole saranno al fianco dei cittadini per garantire il loro diritto ad una informazione pluralista, affidabile e di qualità ma senza aiuti economici immediati alla fine del 2020 assisteremo alla chiusura di migliaia di punti vendita. È innegabile che le misure di contenimento del Covid e le limitazioni alla circolazione porteranno a una **pesante contrazione dei fatturati in edicola**. Servono interventi di sostegno immediato. Chiediamo al Governo di confermare e rafforzare le misure adottate

nella prima parte del 2020 (in particolare il tax credit edicole) e di **erogare un nuovo bonus edicola** per questo secondo lockdown in misura pari al 200% rispetto a quello previsto dal Decreto Rilancio". Così il presidente di Snag-Confcommercio, Andrea Innocenti, commenta le nuove misure di contenimento dell'emergenza Covid.

*"Le edicole sono micro imprese familiari che non hanno la capacità di resistere alla crisi. Il nostro ruolo è però fondamentale per il Paese. Sarebbe anche opportuno sostenere la domanda di quotidiani e periodici in edicola con una 'card lettura' per le fasce più deboli, per i giovani e per gli anziani. L'accesso ad una informazione corretta e affidabile è - in una crisi epocale come quella del Covid - una componente essenziale per la formazione di un'opinione pubblica consapevole e per la tenuta democratica del Paese",* conclude Innocenti.

## Art Confcommercio: "la chiusura dei negozi non sconfigge il virus"

La chiusura dei negozi di articoli per la cucina, la tavola e la decorazione della casa nelle cosiddette "aree Rosse", decisa dal Dpcm del 3 novembre, mette a rischio la stessa sopravvivenza del dettaglio specializzato. Il settore conta quasi 9mila negozi in Italia, che occupano direttamente circa 22mila addetti (senza contare l'indotto) e **fatturano complessivamente 4 miliardi di euro**. L'area del Nord Ovest (attuale zona rossa) rappresenta più del 20% del totale. Si tratta di negozi che vedono a rischio la possibilità di mantenere aperta la loro attività.

*"La priorità è certamente la salute delle persone. La nostra delusione e preoccupazione - afferma il **presidente di Art Confcommercio Giusto Morosi** - nasce dalla considerazione che questi provvedimenti di chiusura generalizzata non servano realmente a combattere la diffusione del virus ma rappresentino l'ennesimo tentativo di 'fare qualcosa'.*

*"I nostri negozi, così come i pubblici esercizi, hanno messo in atto tutte le necessarie misure di cautela: sanificazione dei locali, gel all'ingresso, distanziamento, e adesso si vedono chiudere le attività. Vediamo lo spettro della recessione per il Paese e della cessazione di molti punti vendita che non possono resistere ad una nuova fase di sospensione dopo il faticoso tentativo di riprendersi dallo stop della primavera scorsa. **Vogliamo sperare che questo sia l'ultimo, gravoso sforzo che ci viene richiesto** e che dal mese di dicembre si possa svoltare pagina. Decine di migliaia di piccoli e medi imprenditori, con le loro famiglie, collaboratori e dipendenti chiedono di poter continuare a lavorare in sicurezza senza arrendersi alle insidie della pandemia e alla aggressiva concorrenza delle piattaforme web",* conclude.

## Federmobili: "negozi di arredamento penalizzati nell'ultimo Dpcm"

"Grande delusione" di Federmobili all'indomani dell'ultimo Dpcm che impedisce ai negozi di arredamento di svolgere la loro attività quotidiana non avendo inserito il commercio di arredamento tra le attività essenziali. "Com'è noto - ha detto il **presidente Mamoli** - la scorsa settimana abbiamo inviato lettere e fatto pressioni sul Governo, e sulle Amministrazioni Locali, motivando ed argomentando le nostre ragioni. Non comprendiamo la logica che consente, ad esempio, la vendita di auto e moto, quindi la non chiusura delle concessionarie, e, invece, impedisce ai negozi di arredamento di svolgere la loro attività quotidiana". Purtroppo, il Governo non ha accolto [l'istanza avanzata da Federmobili insieme a Federlegno-Arredo](#) di includere nell'allegato 23 anche i negozi di arredamento. "Insisteremo affinché si intervenga con una modifica dell'allegato o quantomeno per ottenere un chiarimento da parte della Presidenza del Consiglio per garantire che sia preservata la possibilità di consegnare e montare i mobili ordinati prima dell'obbligo alla chiusura, possibilità che era stata riconosciuta nel primo lockdown".

## Federauto: "regolarmente aperti i concessionari di auto nelle zone rosse"

Federauto ha affidato ad una nota una precisazione rispetto alle direttive del Dpcm che venerdì 6 novembre entra in vigore. **"La funzione di servizio alla mobilità di persone e merci assolta dalle concessionarie di autoveicoli - sottolinea - continuerà ad essere pienamente operativa anche in Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta,** definite zone rosse dall'ordinanza del Ministro della Salute. Il nuovo provvedimento riconosce, infatti, il commercio al dettaglio di autoveicoli e relative parti ed accessori fra le attività consentite e individuate nell'Allegato 23 al Dpcm".

"In un momento in cui la mobilità privata assume un ruolo fondamentale per la sicurezza delle persone, tanto importante quanto quella destinata alla logistica ed al trasporto merci, **le concessionarie continueranno a garantire, anche nei giorni prefestivi e festivi, il proprio servizio alla collettività,** nel rispetto delle disposizioni relative alla autocertificazione dei movimenti".

## Ali: "libri beni essenziali, bene che il Governo ne abbia tenuto conto"

*"I libri sono beni essenziali e, soprattutto in un momento come questo, aiutano gli italiani a superare la solitudine e le difficoltà legate alle limitazioni della libera circolazione e della socialità: **ringraziamo il Governo per aver tenuto conto dei nostri appelli,** consentendo l'apertura delle librerie anche nelle zone rosse, e in particolare il ministro Dario Franceschini sempre attento alle esigenze*

*del mondo del libro*". Lo dichiarano il **presidente dei librai (Ali Confcommercio), Paolo Ambrosini**, e quello dell'Associazione Italiana Editori (Aie), Ricardo Franco Levi, nel giorno in cui il governo vara il nuovo Dpcm per la lotta al coronavirus.

"Ogni libreria si impegnerà per garantire la massima sicurezza all'interno degli esercizi, così come è avvenuto nei mesi scorsi, perché la salute rimane la prima cosa da tutelare: controllo degli accessi, igienizzazione degli scaffali, uso dei mezzi di protezione personale rimangono essenziali. Con la decisione di oggi – continuano Ambrosini e Levi – si sostengono le librerie che stanno subendo una continua erosione di quote di mercato da parte degli store online, un disequilibrio che mette a rischio non semplici negozi, ma presidi sociali e culturali essenziali per le nostre città e, più in generale, per la vita democratica del Paese e si rinnova la scelta dello scorso 14 aprile, confermando che quella fu una precisa scelta di politica culturale: **l'Italia è cultura e la cultura e il libro possono essere il volano per la ripartenza del Paese**".

## Federfiori a Conte: "negozi aperti ma senza clienti, servono aiuti ai fiorai"

Negozi di fiori aperti ma non ci saranno i clienti. Questa, in estrema sintesi, l'allarmante situazione descritta al premier Giuseppe Conte in una lettera da **Rosario Alfino, presidente di Federfiori-Confcommercio**. "Il commercio al dettaglio di fiori e piante è consentito su tutto il territorio nazionale ma a chi venderanno i fioristi, visto che eventi e feste sono vietati anche in casa di privati?", scrive Alfino. "Le persone saranno limitate negli spostamenti - prosegue - ed è prevedibile che i centri urbani saranno deserti e che **la merce deperibile acquistata dovrà essere portata al macero**, in quanto tenendo i negozi aperti dobbiamo rifornirci della merce necessaria, perché un commerciante non può tollerare di avere i negozi sguarniti". Dunque, spiega Alfino, "oltre al danno la beffa per la nostra categoria. **Federfiori-Confcommercio chiede di essere presa in considerazione nel Decreto Ristori Bis** che il Governo si appresta a varare, un provvedimento reso necessario dalla stretta che scatterà proprio dal 5 novembre, col quale verranno previsti altri aiuti alle imprese".

## Ascom Bergamo: con il secondo lockdown la situazione diventa drammatica per le imprese del terziario

*"Con questo nuovo lockdown temiamo che accada quello che il nostro Osservatorio aveva preannunciato a giugno e cioè che nella nostra provincia chiuderanno tra le 8mila e le 15mila imprese del terziario, mettendo a rischio 49mila posti di lavoro. Siamo preoccupati e amareggiati per la mancanza di visione e coordinamento tra Governo e regioni. Inoltre le anticipazioni indiscriminate sui nuovi provvedimenti hanno generato solo rabbia e smarrimento tra gli imprenditori e disorientamento tra i consumatori. La mancanza di chiarezza sta impattando fortemente sulle nostre categorie che hanno investito molto nel rendere sicure le loro attività e i loro clienti, ma queste attenzioni, che hanno richiesto tempo e risorse, non sono neppure state prese in considerazione"*. Lo afferma **Giovanni Zambonelli, presidente di Ascom Confcommercio Bergamo**. Negli ultimi mesi le attività hanno recuperato un po' del fatturato perso durante la primavera grazie alla forza di intraprendenza e di resistenza degli imprenditori. *"Ma oggi, alla luce di questo nuovo stop, non è pensabile che quella forza ci sia ancora. Molti imprenditori si sono fortemente indebitati e non possono chiedere altri finanziamenti per avere liquidità. E' indispensabile che lo stop non vada oltre le due settimane previste, perché ogni settimana supplementare sarà letale"*, conclude Zambonelli.

## Confcommercio Padova: "ultimo dpcm profondamente ingiusto"

*"Primo: conoscere quanti soldi ci sono a disposizione. Secondo: ricomprendere nel provvedimento anche quelle categorie che adesso ne sono escluse: Terzo: anche gli esercizi operanti nelle zone gialle siano i destinatari del nuovo ristoro a fondo perduto"*. Il **presidente dell'Ascom Confcommercio Padova, Patrizio Bertin**, punta l'attenzione sul decreto "ristori bis", come lo ha chiamato il premier Conte: *"al governo deve essere chiara una cosa: se non arrivano ristori immediati e congrui, chi ha dovuto chiudere alle 18 dallo scorso 28 ottobre, tra un po' non potrà nemmeno più riaprire. E tutto ciò non potrà che avere delle ricadute serie sulla tenuta sociale di un territorio in oggettiva difficoltà"*. *"Quel che è certo - sottolinea il presidente - è che dobbiamo convivere col virus e non morire col virus per cui ci saremmo aspettati un'organizzazione della società che, oltre che prevedere una risposta sanitaria adeguata, potesse anche raggiungere l'obiettivo di non dover chiudere le attività per evitare gli assembramenti. Di sicuro sono state colpite quelle di fine filiera che, però, si stanno portando appresso l'intera filiera per cui a noi appare evidente che non si può procedere per codici Ateco stagni, come non si può procedere con i soli ristori: qui servono moratorie sulle tasse, sugli affitti, sui debiti bancari"*.

## Confcommercio Napoli: "noi invisibili agli occhi del Governo"

**Credito d'imposta, estensione della Cig per tutto il 2021, tasse sospese per il 2021, contributi a fondo perduto**. Sono le richieste di **Confcommercio Napoli** per evitare il fallimento delle attività cittadine dai negozi di abbigliamento, al settore della ristorazione passando per gli orafi. Un settore quello del commercio che si sente "invisibile" agli occhi del Governo. *"Siamo una categoria invisibile - ha detto la presidente Carla Della Corte - siamo completamente ignorati dal Governo perché per tutte le attività produttive che si trovano nelle zone arancioni e gialle non si prevedono ristori e questo è grave perché da settembre il commercio non è mai ripartito"*. Senza aiuti, secondo i numeri forniti, è **a rischio fallimento il 50 per cento delle attività produttive e commerciali** di Napoli. Una situazione economica "difficile" a cui si aggiunge l'incertezza rispetto ai provvedimenti del Governo. *"Tutta questa incertezza - ha sottolineato Della Corte - non fa bene a nessuno. Ieri abbiamo vissuto momenti e ore drammatiche perché non capivamo se dovevamo chiudere o no. Certo come imprenditori il fatto che per il momento la Campania sia zona gialla è una buona notizia, ma come cittadini*

*siamo preoccupati perché speriamo che chi ci governa abbia fatto bene i calcoli".* I commercianti chiedono al Governo Conte di mettere in campo "tutto ciò che in questo momento possa aiutare le aziende che dimostrano una diminuzione di fatturato" al di là della zona in cui la regione è catalogata.